

7. SE TU SEI FIGLIO DI DIO

Cosa c'è di nuovo?



Una identità da riconoscere – Lc 4,1-13

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
affinché essi ti custodiscano;*

e anche:

*Essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Per iniziare

Nel suo farsi uomo come noi, Gesù non ha rinunciato a vivere un momento di fragilità interiore, sperimentando le contraddizioni tra bisogni istintivi, desideri seducenti e scelte profonde, esponendosi al pericolo di un

“terremoto” nel suo rapporto con Dio. Vive tutto questo nel deserto, nel silenzio, senza pubblicità, in una ricerca di autenticità profonda.

Per entrare

Gesù

Il diavolo (letteralmente “colui che divide, che separa”) comincia a tentare Gesù con un bisogno di base: la fame. Se Gesù è Figlio di Dio, gli basterà pochissimo per soddisfarlo. A questo punto il Vangelo ci lancia la prima provocazione: non tutti i bisogni che percepiamo, una volta realizzati, ci portano sazietà, non tutti bastano a completare la nostra vita.

La seconda tentazione: il potere, la fama, la voglia di prevalere, di avere prestigio... Desideri più sottili, magari più nascosti dentro di noi. Ma per avere tutto questo è necessario “prostrarsi in adorazione” del diavolo. Luca sembra suggerirci che questo tipo di desiderio implica una sottomissione a valori che sono opposti a quelli che ci insegna il Signore: pur di avere il potere, bisogna essere disposti a tutto, alla violenza, all'inganno, all'ingiustizia. Sottomettersi ad una forza che separa e divide.

Alla fine, il diavolo si intromette direttamente nel rapporto tra Gesù e il Padre. Il «se tu sei Figlio di Dio» già usato nella prima tentazione, qui è più forte, più grave: visto che sei Figlio, visto che Dio dice di amarti, metti alla prova questo amore, verifica se è davvero così. Ma Gesù ci mostra che la relazione con Dio passa per altre strade: egli si sente Figlio sulla base di un sentimento semplice e limpido di fiducia, di certezza, di abbandono all'amore di Dio, un Dio che a tutti vuole dire quanto ha detto a Gesù nel battesimo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato».

Quali sono i nostri bisogni più profondi?

Scritture

Le risposte che Gesù dà al diavolo sono sostanzialmente delle citazioni dalle Scritture. Provengono tutte dal libro del Deuteronomio, un libro molto importante al tempo di Gesù. Tra le sue pagine, Gesù probabilmente aveva letto questo versetto: «questa Parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore» [Dt 30,14]. Per Gesù le Scritture non sono un libro chiuso, ma una Parola viva, vicina, che aiuta a conoscere Dio, il modo in cui questo Dio ci parla e ci viene incontro. Sono il mezzo privilegiato per dialogare con Lui e per ascoltarlo.

Ma anche il diavolo cita le Scritture... qual è la differenza? Egli usa le Scritture per ingannare, per distorcere, per separare. *Cos'è per noi la Bibbia? Come la "utilizziamo" nella nostra ricerca?*

Chiesa

Se è stato tentato anche Gesù, non possiamo non aspettarci che la Chiesa, fatta di uomini e di donne, sia luogo di tentazioni. E sappiamo – lo ripete spesso Papa Francesco – come la tentazione del potere e della ricchezza continui ad essere particolarmente attuale e drammatica per la Chiesa.

Occorre allora essere sempre molto vigili, andare continuamente alle sorgenti, mantenersi fedeli a quella Parola con la quale Gesù risponde al diavolo; e così impegnarsi tutti insieme perché la Chiesa diventi non luogo di bisogni provvisori, da accontentare velocemente, ma luogo di una profonda e autentica vita spirituale. Realtà dove vivere l'esperienza dell'incontro con un Dio che ci chiama ad essere figli, in un rapporto vivo e dinamico, dove Dio viene interrogato, cercato anche attraverso i dubbi e le tensioni, ma senza bisogno di metterlo alla prova.

Cosa chiediamo alla Chiesa per aiutarci a vivere la nostra ricerca di Dio?

Risurrezione

Il racconto delle tentazioni ci mostra Gesù che vince il male abbandonandosi alla piena fiducia in Dio, alla relazione autentica con Lui. Quella relazione che neppure la morte potrà far venire meno. La croce sembra la vittoria definitiva del male, il luogo in cui il rapporto tra il Padre e il Figlio si spezza. Così la vedono gli oppositori di Gesù, mentre lo guardano appeso alla croce: «Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"» [Mt 27,42]. Ma sappiamo che la morte non avrà l'ultima parola: la parola definitiva spetta alla vita, alla Risurrezione. Così in questo racconto delle tentazioni, la resistenza di Gesù al diavolo può essere quasi un'anticipazione della definitiva vittoria sul male che si compirà nella Risurrezione. Di fronte a qualsiasi tentazione, quando percepiamo una presenza di male in noi o attorno a noi, possiamo lasciare risuonare le parole che Paolo scriveva alla comunità dei cristiani di Roma: «Io sono infatti persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» [Rm 8, 38-39].

Il testimone

L'uomo che non si inchina davanti a nulla, non saprà mai sopportare il peso di se stesso. (Dostoevskij)

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Dal salmo 91 – *lo preghiamo rinnovando con Gesù la nostra fiducia in Dio*

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Egli ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro,
perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;

nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza».